L'istituzione proposta dal Pci

Pollino, un parco che tutti vogliono

Coprirà tra Calabria e Basilicata una area di 190mila ettari in cui vivono 100.000 persone Convegno a Castrovillari Il piano della Comunità

Due splendide immagini di pino loricato — simbolo del parco — scattate da Carlo Maradei. Questo tipo di albero, che in Italia si trova solo sul Pollino affonda le sue radici nella roccia

Dal nostro inviato

CASTROVILLARI — *«C'è un partito che propone l'emergenza ambiente. C'è un partito, il nostro, che presenta una proposta di legge per l'istituzione del parco del Pollino. Io spero che ce ne siano altre, di proposte, ma sarebbe assurdo se qualcuno non cogliesse la lucidità di questa iniziativa». Così Fabio Mussi, parlando ad un convegno indetto dal Pci calabrese (ma erano presenti tanti amministratori e dirigenti lucani), per discutere la proposta di legge che i comunisti stanno per presentare in Parlamento per l'istituzione di un nuovo parco nazionale, il primo dopo cinquant'anni.*

Parco del Pollino: 190mila ettari, boschi, monti, alberi, fiumi, laghi, animali, ma , soprattutto, uomini, donne, bambini: più di centomila (116.909 dice un documento). E, quindi, paesi e villaggi rintanati fra queste montagne.

L'area del Pollino abbraccia Calabria e Basilicata e dovrà essere un apposito ente interregionale a gestire il parco. Ente che sarà affiancato da un consiglio scientifico il cui parere è vincolante ai fini della sopravvivenza dei valori fondamentali del parco stesso.

Che cosa differenzia il Pollino da tutti gli altri parchi già esistenti, o da fare, o il cui progetto è solo sulla carta? Due cose, innanzitutto. La prima è che non c'è una sola voce contraria all'istituzione del parco, che anzi viene sollecitata, da anni, e dagli ambienti più diversi. La seconda è che al centro c'è l'uomo e lo sviluppo sociale compatibile con la tutela dell'ambiente e dei suoi valori naturalistici, storici, archeologici.

Tutela, quindi, ma anche uso delle risorse da parte di chi nella zona vive. A scorrere il piano di sviluppo socio-economico della Comunità montana del Pollino e ascoltando i vari interventi al convegno, si ha subito il senso dell'enorme lavoro preparatorio fatto perché il parco non solo venga realizzato, ma la sua istituzione e i principi cui è ispirato servano anche per tutelare altre zone di questa Italia sempre più in via di degrado.

È un piano, questo che la Comunità montana ha elaborato sostituendosi alla Regione Calabria (ma forse qualche speranza si può nutrire con la nuova giunta di sinistra), che non lascia in ombra alcun problema e alcuna situazione. Quasi con brutalità lo studio (redatto da un'équipe di tecnici guidata dall'architetto Guido Ferrara) rileva che «nella nostra zona le componenti fondamentali che comportano formazione di reddito sono essenzialmente: l'assistenzialismo; le rimesse degli emigrati e i processi di autoconsumo e l'edilizia. A queste si aggiungono, come eccezioni di modesta portata o di consolidamento del meccanismo complessivo, le attività economiche di tipo propriamente produttivo, che vedono il loro massimo nel terziario (soprattutto commercio), e in modo minore nel secondario (artigianato e piccola industria)».

«In una regione, in una zona che la natura ha fatto splendida — ha detto ancora Mussi —, ma che eventi e uomini hanno trasformato prima in uno 'sfasciume pendulo' e poi in uno 'sfasciume moderno', in una regione dove le fabbriche invecchiano prima ancora di entrare in funzione, aver posto il Pollino, e quindi la questione ambiente, al centro dell'iniziativa politica è un segnale di rinascita, di resurrezione. Ed è un fatto di civiltà anche solo il volere e il sapere imporre il rispetto della montagna, del pino loricato (simbolo di questo parco), il mantenere, a futura memoria, cose che vanno scomparendo».

Ci sono ancora molte difficoltà e ritardi da superare. Si è mossa di più la Regione Basilicata che non quella della Calabria, ma il parco ormai è ben delineato e gli stessi enti locali vanno superando i particolarismi che li hanno divisi a lungo.

Dicevamo, infatti, che è stata una sorpresa scoprire che «il parco si deve fare perché la gente lo vuole». E lo vuole perché sa che ne può venire sviluppo e ricchezza. Nell'incontro di Castrovillari si è discusso di linee generali, ma anche di molti particolari. E non a caso la sala del Comune era rallegrata da una esposizione dal vero delle numerose qualità di funghi —buoni e cattivi — che nascono nei boschi. Ma il Pollino non è il paradiso terrestre. L'uomo distrugge e inquina. Inquina l'acqua di fiumi e torrenti con le discariche, inquina l'aria con una centrale a olio combustibile — la centrale del Mercure — che l'Enel, ora, vorrebbe trasformare a carbone, mentre il metano può essere l'unica soluzione.

C'è, poi, il problema dei prelievi faunistici e naturalistici che rendono pressante l'avvio del parco. Sul Pollino si caccerà, così come si potrà pescare, ma in modo corretto che non distrugga. Fine, quindi, del bracconaggio e della pesca di frodo oggi resi possibili da un inesistente servizio di vigilanza e dalla facilità del traffico privato.

Ma il Pollino conserva ricche tracce delle passate culture e civiltà. Sono castelli, chiese, interi paesi preziosissimi e pressoché sconosciuti agli italiani. Il progetto Pollino, pur avendo come prima base di risorsa l'agricoltura, tende proprio alla valorizzazione, al recupero di questi beni e alla loro trasformazione in punti di aggregazione e di cultura.

Il progetto del parco punta, ovviamente, sul turismo. Ma non vuole svendere questi suoi beni così come una politica scandalosa ha fatto per le coste ormai quasi totalmente irrecuperabili. Niente maxialberghi, villaggi turistici, lottizzazioni, ma recupero di abitazioni nei centri, nelle masserie in parte abbandonate, inserimento del turista nella vita stessa delle comunità che, come corolla, circondano le alte vette del massiccio e utilizzo di rifugi. Se le distese di neve sembrano create apposta dalla natura per lunghi percorsi di sci di fondo e per lo sci alpinistico, impianti di risalita a fune permetteranno felici discese. Per chi va in montagna un sistema di sentieri, uno dei più imponenti dell'Appennino e per ora noto solo a pochissimi amatori, farà scoprire veramente qualcosa di eccezionale e di unico.

Rifugi e non alberghi o villaggi turistici: così come priorità verrà data ad un efficace servizio pubblico di trasporti capace di collegare celermente ogni centro abitato con il proprio retroterra di interesse ambientale. E andando ancor più nel particolare si pensa, già, di affiancare a pulmini, ad auto di servizio di rimessa e a servizi di linea il recupero della sorppressa ferrovia calabro-lucana nel tratto che interessa la zona della comunità montana (a fini turistico-ricreativi) e delle ferrovie decouville già in funzione sul Pollino sud occidentale.

Sogni, ipotesi, destinati a rimanere, ancora una volta, sulla carta?

La proposta di legge del Pci è un fatto più che concreto e l'impegno delle popolazioni calabresi e lucane, degli amministratori delle decine di comuni interessati e dei comunisti è una realtà da cui è difficile tornare indietro.

Mirella Acconciamessa

Potere bancario

gretariati tra le varie correnti dei partiti). La situazione è squilibrata perché alla Dc va il 76,06 del potere bancario, al Psi solo il 12,64, al Psdi il 4,60, al Pri il 2,30 e al Pli l'1,5. Fette sproporzionate rispetto alla consistenza elettorale di ciascun partito nella coalizione. Da qui la necessità del riequilibrio. Da calcolare sulla base di tre parametri base: le presidenze, la «potenzialità economica» dei diversi istituti bancari e la concentrazione di potere nelle varie regioni.

Giovedì era stato il «Sole-24 ore» a fornire il bignami della spartizione creditizia corredando l'articolo con tanto di tabelle e percentuali. In quel caso, però, si diceva che questo trattato di scienza della lottizzazione era stato preparato in via del Corso, nella sede del Psi. Ieri, invece, «La Stampa» attribuisce la paternità dello scritto addirittura a palazzo Chigi.

La differenza, inutile ricordarlo, non è di poco conto: se è sfacciato che un partito scriva e pratichi l'esercizio della spartizione anche in un ambito così delicato come quello delle banche, è assolutamente inaccettabile che la manovra porti addirittura il timbro della presidenza del Consiglio. Interpellati per telefono, i portavoce di palazzo Chigi smentiscono nel modo più assoluto: quel documento non c'è e, comunque, non viene da quella sede. Ma il giornale torinese è preciso nell'attribuzione della paternità e riporta ampi brani tra virgolette. A chi credere?

Da palazzo Chigi fino a ieri sera non era arrivata nessuna smentita ufficiale. Intanto negli ambienti della maggioranza si rinfacciano la qualifica di lottizzatori. Il più pesante è il deputato socialista della commissione Finanze, Franco Piro, che punta il dito direttamente su Goria: «Non vedo dove sia lo scandalo se qualche economista democristiano prepara un documento nel quale le banche vengono "pesate" secondo il rapporto tra depositi ed impieghi... ce lo insegnano fin dai primi anni di ragioneria e lo insegnano anche ad Asti», la città del ministro del Tesoro.

Ma a Montecitorio c'è chi ricorda un convegno di alcuni mesi fa a Bologna sul sistema creditizio con il professore Gennaro Acquaviva del Psi che pontificava su come si taglia la torta delle banche. Ad un uditorio meravigliato ed incredulo squadernò criteri, numeri e percentuali di una lottizzazione auspicabile. Quelle cifre sono molto simili (c'è chi dice che sono uguali) a quelle del manuale del perfetto spartitore pubblicate in questi giorni. Si vive, insomma, un clima da pugnalate nella schiena che offende e mortifica l'immagine del sistema bancario pubblico nazionale: il pentapartito sta praticando una specie di gioco al massacro nei confronti di Casse di risparmio e Banche del Monte.

In questo panorama agitatissimo, dal ministero del Tesoro fanno sapere che è stata fissata una nuova data per riunire il Cicr, Comitato per il credito ed il risparmio, l'organismo interministeriale di cui fa parte anche il governatore della Banca d'Italia che è ufficialmente titolato a prendere le decisioni sui nuovi vertici. Il nuovo incontro è fissato per il 19, cioè il giorno dopo la precedente convocazione saltata su richiesta del ministro liberale dell'Industria, Zanone.

Sarà la volta buona? C'è da sperarlo, anche se — con queste premesse di lotta al coltello — c'è da chiedersi, come fa il senatore comunista Renzo Bonazzi, vicepresidente della commissione Finanze e Tesoro del Senato, se è più da «temere un accordo o un disaccordo». Perché l'accordo, ormai è dichiarato dagli stessi ambienti della maggioranza, lo si trova solo al ribasso, cioè a mille miglia di distanza dai requisiti di professionalità richiesti ai futuri banchieri, dalle esigenze dell'economia nazionale, dagli obiettivi di produttività ed efficienza del sistema creditizio pubblico. Una riprova la dà Goria che ieri sera si è dichiarato «disposto ad una redistribuzione politicamente più equilibrata delle nomine» strizzando così l'occhio alle rivendicazioni Psi.

Armando Sarti, presidente Cispel e deputato comunista della commissione Finanze e Tesoro, sollecita il governatore della Banca d'Italia a tirarsi un passo indietro da queste pratiche lottizzatrici. Dice: «Il governatore deve pubblicamente dissociarsi da questi equilibrismi e deve richiedere che venga modificata la legge attualmente utilizzata per le procedure di nomina a livello nazionale e locale».

Esposti alle tempeste della spartizione i banchieri dicono di soffrire. Barucci, presidente del Monte dei Paschi di Siena, individua una contraddizione tra chiedere che le banche vengano gestite come imprese e lasciare che i loro vertici rimangano in regime di prorogatio per anni. Ma le preoccupazioni per questa situazione provengono anche da molto più su. Dalla Presidenza della Repubblica, ad esempio, preoccupata, dicono le voci, di possibili conseguenze penali della vicenda nomine.

Daniele Martini

Parlamento e indennità

delle istituzioni e la profonda riorganizzazione e il potenziamento delle Camere». Il capogruppo — ha informato poi Petruccioli — si è inoltre soffermato sull'elevato numero dei parlamentari, sostenendo che una sua riduzione è possibile anche perché è venuta meno la preoccupazione fondamentale dei costituenti che, dopo il fascismo, si trovarono di fronte alla necessità di far crescere una nuova classe dirigente democratica; e poi, da oltre 15 anni, sono state istituite le Regioni, verso le quali bisognerebbe operare un reale decentramento legislativo.

A questo punto, le domande dei giornalisti.

— All'assemblea ha partecipato anche il direttore dell'«Unità», Chiaromonte?

No — ha risposto Petruccioli — non era stato invitato. Comunque, il direttivo del gruppo ha chiesto un incontro con la direzione dell'«Unità» per discutere dell'informazione parlamentare.

— Ma si è parlato dei contrasti con «l'Unità»?

Zangheri ha espresso di nuovo un giudizio critico su quel titolo. Del resto, la critica aveva già trovato un'eco in un articolo dello stesso Chiaromonte.

— E come mai, come appare dai giornali, il presidente del consiglio di amministrazione dell'«Unità», Armando Sarti, ha difeso quel titolo?

Sarti c'era, ma non è intervenuto. Non è escluso che lo faccia. Comunque, questa domanda sarebbe meglio porla a lui. In tutti gli interventi è stato espresso totale, convinto accordo sulle cose dette da Zangheri.

— È stata mossa qualche critica anche alla direzione o alla segreteria del Pci, per le vicende di queste ultime settimane?

Premesso che non è stata questa la prima riunione sulla condizione parlamentare, non c'è dubbio che dall'insieme delle nostre riunioni emerga l'esigenza di un maggiore coordinamento della vita e dei vari organismi del partito. È ferma intenzione del gruppo della Camera dare comunque un contributo per un maggiore coordinamento, escludendo polemiche infondate ed inutili. Un coordinamento è necessario, in modo che risulti in maniera chiara, sui singoli problemi, qual è la posizione del partito.

— Che cosa si è detto a proposito del comunicato della segreteria del Pci, in cui in qualche modo si prendevano le distanze dalle decisioni sulle indennità e sugli «assistenti» e si poneva piuttosto l'accento sul potenziamento dei servizi e delle commissioni , e su una riforma del Parlamento?

Abbiamo già detto di riconoscerci pienamente in quella linea. Quella resta la posizione non solo ufficiale, ma giusta. Semmai delle sbavature ci sono state quando ci si è discostati da quella linea.

— La soluzione adottata alla Camera sui segretari, la preferite rispetto a quella del Senato?

Mi richiamo al documento della segretaria. La nostra iniziativa sulla riforma del Parlamento ha già avuto dei riscontri, cominciano a parlarne anche altri partiti. Occorre innanzitutto rafforzare le strutture. Occorre poi potenziare i supporti ai gruppi parlamentari ed anche ai singoli parlamentari.

— Che cosa pensate della proposta del capogruppo comunista del Senato, Pecchioli, di sospendere l'aumento delle indennità?

Questa era una decisione presa nei giorni scorsi dalla segreteria del partito e dalle presidenze dei due gruppi.

Giovanni Fasanella

Chirac e gli attentati

Chirac ha già dato prove di notevole maestria. Quanto a Kohl, che ieri aveva già dovuto smentire una sua infelicissima frase su Gorbaciov pubblicata da *Newsweek*, è ormai un «habitué» delle rettifiche.

A parte il fatto che Chirac e Kohl devono incontrarsi domani a Oggersheim (e non si sa se si strizzeranno l'occhio o se si guarderanno in cagnesco) il fondo del problema è un altro: la «bomba» del *Washington Times* rilancia tutti i dubbi che gli europei avevano manifestato sulle «prove» di Londra contro il «terrorismo di Stato» siriano e lasciano prevedere una tempesta shakespeariana quando, lunedì prossimo, si incontreranno a Londra i ministri degli Esteri della Cee per riprendere l'esame del problema siriano dopo quel comunicato del Lussemburgo che aveva offeso nella loro suscettibilità nazionale le autorità britanniche.

E non basta. Se è vero che la Francia era già stata accusata, da Londra e dagli Stati Uniti, di comportamento sleale nei confronti degli alleati, e addirittura di viltà, per la sua politica «compiacente» nei confronti della Siria, queste rivelazioni di Chirac rischiano di suscitare ben più di una tempesta e di rimettere in questione tutta una serie di rapporti più o meno fragili di cui vive bene o male la Comunità, dove Londra può trovare qualche alleato ma dove Parigi è ascoltata da tutti coloro che non hanno preso per oro fino le prove londinesi del terrorismo siriano. In altre parole è tutto l'atteggiamento dell'Europa verso i paesi del Medio Oriente, attraverso la Siria, che tornerà in discussione.

A questo punto e in questo contesto acquistano un particolare risalto i commenti che George Shultz e le «fonti francesi autorizzate» hanno fatto ieri mattina, a conclusione dell'incontro, durato un'ora, tra il segretario di Stato americano e il primo ministro Chirac. George Shultz ha riferito (ma non sapeva ancora, molto probabilmente, della sorpresa del *Washington Times*) di avere sostenuto davanti a Chirac che «gli elementi forniti dai britannici sulla colpevolezza della Siria sono senza ambiguità e del tutto convincenti».

Le «fonti francesi autorizzate» hanno fatto sapere di rimando che Chirac gli aveva ripetuto «parola per parola» quanto egli stesso aveva detto due giorni prima alla Camera: e cioè che «la Francia non ha alcuna intenzione di rompere i rapporti diplomatici con la Siria» perché la Siria è «una dimensione essenziale di una qualsiasi soluzione nel Medio Oriente», il che non impedirà alla Francia, lunedì prossimo, di esprimere a Londra la propria intera solidarietà».

La Francia, avrebbe aggiunto Chirac polemicamente, «sviluppa relazioni da Stato a Stato, prosegue i propri sforzi di normalizzazione anche con l'Iran ma non conduce negoziati con coloro che catturano ostaggi». A buon intenditore...

Shultz avrebbe trovato un'altra campana all'Eliseo dove poco più tardi ha incontrato un Mitterrand «rassicurante» sul problema del terrorismo e soprattutto preoccupato delle prospettive incerte delineatesi dopo Reykjavik sul dialogo Est-Ovest e il disarmo.

Da tutto ciò si ricavava ieri sera una sola impressione e un interrogativo: Chirac sta giocando una grossa e difficile partita che, sul piano interno, ha per posta l'Eliseo. Chirac è spinto da un'immensa ambizione personale: ma giocherebbe così «duro», col rischio di un fiasco clamoroso anche sul piano internazionale, se non avesse in mano le carte vincenti, vogliamo dire le prove di quello che afferma?

Nel tardo pomeriggio di una giornata indubbiamente massacrante — la tempesta s'era fatta tornado attorno a Matignon dov'erano arrivati centinaia di appelli telefonici dai giornali francesi ed esteri e da numerose cancellerie straniere — Chirac ha incontrato la stampa nazionale per parlare del suo imminente viaggio, assieme a Mitterrand, a Lomé per l'annuale vertice franco-africano. Ma a chi poteva interessare? Sottoposto a un discreto ma serrato interrogatorio sulle rivelazioni del «Washington Times» Chirac ha ammesso di «essere stato preso in trappola» dal signor Borchgrave che aveva promesso di non azionare il registratore e invece lo ha fatto nel corso di qualcosa «che non doveva essere una intervista ma una conversazione libera e amichevole». E nelle conversazioni di questo tipo, ovviamente, si dicono tante cose...

Ma almeno su una di esse Chirac è stato netto: «È assurdo» pensare che i servizi segreti israeliani possano avere inscenato l'attentato del 17 aprile scorso contro un aereo del loro paese. Niente di più e una alzata di spalle che non cambiava granché a quello che da ieri sera è definito «il grande imbroglio».

Augusto Pancaldi

Milano, un ergastolo e altre 26 condanne ai Nar

MILANO — Con un ergastolo, altre 26 condanne e tre assoluzioni per insufficienza di prove si è concluso un processo che vedeva i terroristi neri del Nar (Nuclei armati rivoluzionari) e la malavita associati in un duplice omicidio, quello del pizzaiolo Cosimo Todaro e della sua convivente Marie Paxou, assassinati per un regolamento di conti nell'autunno dell'80. Tra gli imputati, i nomi maggiori del Nar: Cristiano e Giusva Fioravanti, Stefano Soderini, Gilberto Cavallini, Pasquale Belsito, Francesca Mambro; e anche un noto malavitoso, Mauro Addis. Proprio per scagionare costui, Giusva Fioravanti si era autoaccusato dell'omicidio. Ma la Corte non l'ha creduto, e ha inflitto le pene maggiori a Pasquale Belsito (ergastolo) e ad Addis (39 anni). A Giusva Fioravanti e a Francesca Mambro sono stati inflitti 8 anni ciascuno per altri reati, 9 anni a Gilberto Cavallini, 15 anni a Soderini, 2 anni e cinque mesi a Cristiano Fioravanti, fratello di Giusva. Fra gli imputati assolti per insufficienza di prove dall'accusa di favoreggiamento vi sono il «mago» Salvatore Cervino e Davide Rampello, regista di «Premiatissima» per Canale 5. Il processo, oltre che sull'omicidio Todaro-Paxou, verteva su una serie di reati compiuti dai Nar nel loro periodo «milanese», tra l'80 e l'81. Proprio su questo periodo è aperta presso l'ufficio istruzione un'inchiesta sulla rete logistica che costituiva l'appoggio dell'organizzazione a Milano, fornendole armi, coperture, alloggi, collegamenti. Sono già in carcere due professionisti «insospettabili», il commercialista Pasquale Guaglianone e l'assicuratore Lorenzo Prudente, e altre persone potrebbero essere individuate a breve scadenza.

Maurizio Fratoni, Alberto D'Arrigo, Fabio Toniolatti, Lina Ferlito, Vincenzo Lombardo con animo profondamente rattristato si uniscono al pianto dei familiari per la grave irreparabile perdita del loro caro fraterno amico

PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Ing. Eugenio Rendo partecipa commosso al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita dell'amico

PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Il Consiglio di amministrazione il direttore ed il personale tutto dello stabilimento di Dittaino della Sipem spa partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita dell'amico

PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano tel 855252

Graziella e Grazia Rendo profondamente commosse partecipano al lutto dei familiari per l'immatura scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Il Consiglio di amministrazione della Tecnam spa si associa al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano tel 855252

I dirigenti gli impiegati le maestranze della Impa spa si uniscono al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

I dirigenti gli impiegati e le maestranze tutte della Siem S p A profondamente commossi partecipano al grande dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro grande amico e fraterno collaboratore che mai dimenticheranno

dott. PAOLO NARDI

Roma 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano tel 855252

Mario Rendo profondamente commosso si associa al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma. 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano tel 855252

Ugo Rendo partecipa commosso al dolore della famiglia per l'irreparabile perdita del congiunto

dott. PAOLO NARDI

Roma. 8 novembre 1986

I dirigenti, gli impiegati e le maestranze del Consorzio Italimprese partecipano con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma, 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano. tel 855252

Eugenio, Ugo, Gigi, Luigi e Massino Rendo si uniscono con animo profondamente addolorati al lutto della famiglia per la prematura scomparsa del

dott. PAOLO NARDI

Roma, 8 novembre 1986

Marisa e Umberto Campagna, Maria Pia e Sergio Campagna, Giovanna e Carlo Basile, Gabriella e Giovanni La Rosa, partecipano commossi al dolore dei familiari per la gravissima perdita del

dott. PAOLO NARDI

Roma, 8 novembre 1986

Soc. Zega Luciano, tel 855252

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Tel. centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 194.000, semestre 98 000 - TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENITORE Lire 1.000.000, L. 500 000, L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizione in abb. postale

PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 26 - Tel. (06) 672031.

N.I.G.I. (Nuove Industrie Giornali) SpA Via dei Taurini, 6 — 00185 Roma

COMPLEANNO

I compagni DELFINA GIACHERO e CARLO PELETTO, di Torino, hanno compiuto 92 anni e, per festeggiare l'evento, hanno sottoscritto lire 100 000 per *l'Unità*. Ai cari compagni giungano gli auguri della redazione dell'*Unità* e il ringraziamento.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

Alexander Murray
Ragione e società nel Medioevo
Un opera di riferimento, illustrata riccamente, che offre un panorama insolito di un epoca a lungo sottovalutata, durante la quale si delineano aspetti decisivi della cultura europea
Lire 50 000

Ferdinando Galiani
Socrate immaginario
a cura e con un saggio introduttivo di Michele Rago
La riproposta di un testo teatrale molto citato, ma poco conosciuto una satira del mondo pigro e arcaico della Napoli settecentesca, che si avvale di un gustoso impasto di italiano e dialetto napoletano
Lire 20 000

M G Cancrini
L Harrison
Potere in amore
Un viaggio tra i problemi della coppia
La crisi della coppia nella società attuale tensioni e nodi analizzati da due psicoterapeute sulla base di una lunga esperienza professionale in consultori e centri di terapia familiare
Lire 15 000

Marx e il mondo contemporaneo
a cura di Claudia Mancina
Un confronto tra studiosi di varia estrazione politico-intellettuale e di diversa nazionalità sulle categorie fondamentali del pensiero marxiano e sulla loro sopravvivente validità di fronte alle problematiche attuali.
Lire 25 000

K. Marx, F. Engels
La concezione materialistica della storia
Guida alla lettura di Nicolao Merker
Lire 12 500

Franco Fossati
Walt Disney e l'impero disneyano
L'avventura creativa e commerciale di Disney raccontata, attraverso l'evoluzione dei suoi personaggi più famosi, da un esperto di storia e tecnica del fumetto
Lire 12 000

Marcello Argilli
Fiabe di tanti colori
illustrazioni di Rosalba Catamo
I colori diventano persone vive in quest'opera che punta sul gusto dei bambini per il movimento e l'alterazione degli schemi della realtà quotidiana
Lire 16 000

Lev B. Okun
Leptoni e Quark
Lire 20 000

Lev D. Landau, Evgenij M. Lifšits
Fisica teorica VIII
Elettrodinamica dei mezzi continui
a cura di E M Lifšits e L P. Pitaevskij
Lire 35 000

Emanuele Lauricella
La riproduzione della specie umana
Sessualità, controllo delle nascite, fecondazione artificiale.
Libri di base
Lire 8 500

G. Bert, S. Quadrino
Guadagnarsi la salute
Miti, realtà e prospettive dell'educazione sanitaria.
Libri di base
Lire 8 500

Editori Riuniti